

quanto concerne la selettività e l'identificazione dei vantaggi comparati -giustificare ogni eventuale sovrapposizione, e aggiornare regolarmente tali accordi.

Un coordinamento più stretto può essere attuato anche attraverso l'armonizzazione, tra le BMS ove possibile, e secondo gli standards più elevati ed appropriati, delle principali politiche operative e delle procedure, delle politiche fiduciarie e ambientali, della gestione finanziaria e delle regole relative all'aggiudicazione degli appalti pubblici.

- La Banca Mondiale, in consultazione con le altre BMS, preparerà per il Comitato di Sviluppo che avrà luogo nell'autunno del 2001, un rapporto sul progresso raggiunto nell'armonizzazione delle regole relative all'aggiudicazione degli appalti pubblici e della gestione finanziaria. Proponiamo che le BMS sfruttino quest'occasione per concordare un Piano d'Azione che indichi le misure necessarie per perseguire l'obiettivo dell'armonizzazione. Tale Piano d'Azione potrebbe essere parte del contributo delle BMS al processo di armonizzazione attualmente in corso in sede OCSE/CAS

38. **Amministrazione interna** – Migliorare l'amministrazione interna, i meccanismi per garantire il rispetto del principio di responsabilità e la trasparenza è di cruciale importanza affinché le BMS possano rafforzare il loro ruolo nella lotta contro la povertà e mantenere la loro credibilità istituzionale. Negli ultimi anni, si è registrato un progresso significativo verso una maggiore apertura e trasparenza delle BMS. Tuttavia, c'è spazio per apportare altri miglioramenti: A questo fine, invitiamo le BMS a:

- rafforzare la fase di definizione dei progetti e la loro valutazione, per conseguire obiettivi di sviluppo chiari e per poter misurare i risultati ottenuti e l'impatto sullo sviluppo; assicurare che tutti i Dipartimenti responsabili della valutazione *ex post* dei progetti riportino direttamente al Consiglio d'Amministrazione. Le BMS dovrebbero considerare la possibilità di preparare rapporti periodici, da sottoporre ai Governatori, sull'impatto della loro attività sul processo di sviluppo e di transizione;
- costituire meccanismi (o migliorare quelli esistenti), volti ad assicurare la conformità dei progetti con le politiche e le procedure delle BMS – prima che i progetti siano sottoposti al Consiglio d'Amministrazione. Tali meccanismi dovrebbero essere del tutto indipendenti dallo staff responsabile della preparazione dei progetti;
- rafforzare o costituire meccanismi di ispezione che riferiscano direttamente ai Consigli d'Amministrazione;
- adottare una politica più aperta di divulgazione dell'informazione, mettendo a disposizione del pubblico i documenti principali di strategia e di politica, nella loro versione finale e anche nel formato di bozza;
- istituire, con urgenza - essendo una questione di prioritaria importanza - un processo di bilancio più trasparente stabilendo un legame più chiaro tra le priorità istituzionali, decise dagli azionisti, e le risorse stanziare nel bilancio;

Rivedere l'organizzazione interna e intraprendere azioni concrete per migliorare l'efficacia operativa. In particolare, incoraggiamo la Banca Mondiale a voler continuare la valutazione della propria struttura organizzativa interna per correggere eventuali aspetti critici. Rimaniamo in attesa di conoscere i risultati degli studi di riorganizzazione attualmente condotti dalla Banca Africana e dalla Banca Asiatica.

39. **Buon Governo** – Il termine "buon governo" è un concetto molto ampio, che comprende un numero di aree molto importanti, come la base giuridica e regolamentare di un paese, il sistema giudiziario, ecc.. Negli ultimi anni le BMS hanno posto la promozione del buon governo tra le

loro priorità e si sono impegnate a “incorporarla” in tutte le loro attività. Sebbene la natura specifica dei problemi relativi al buon governo varia da paese a paese, il rafforzamento della gestione del settore pubblico, le misure anti-corrruzione e le azioni tese a far rispettare il principio di responsabilità dovrebbero essere le aree di intervento prioritario in tutti i paesi. I principali obiettivi, che le BMS dovrebbero perseguire nei paesi beneficiari, dovrebbero quindi essere il rafforzamento della gestione della spesa pubblica e del processo di bilancio, e la promozione e l'applicazione delle politiche fiduciarie e di tutela. Gli interventi di tipo programmatico o di aggiustamento richiedono, in particolare, una gestione sana, accettabile e affidabile della spesa pubblica.

Concordiamo sul fatto che le BMS dovrebbero:

- includere in ogni documento di Strategia Paese un esame del buon governo (problemi attuali, progresso registrato, riforme in corso, impegno del paese ad attuare le riforme e a ridurre la povertà, ecc.) con un'attenzione particolare all'amministrazione del settore pubblico, alle misure anti-corrruzione, e ai meccanismi per garantire il rispetto del principio di responsabilità;
- produrre un Piano d'Azione, entro la primavera del 2002, che identifichi i bisogni di assistenza tecnica nell'area dell'amministrazione pubblica nei paesi beneficiari e che valuti la capacità interna delle Banche a operare in questo settore, indicando le eventuali azioni per migliorarla, che devono comunque tener conto dell'attività che le altre istituzioni di sviluppo svolgono nella medesima area;
- rafforzare il lavoro analitico e di diagnosi sulle politiche fiduciarie e di tutela, sviluppando metodologie comuni e, ove possibile, eseguire valutazioni congiunte.

40. **Revisione degli Strumenti di prestito e dei prezzi** – La necessità, per le BMS, di concentrarsi su operazioni miranti alla riduzione della povertà, di essere selettive nei paesi che hanno accesso al capitale privato, e di aumentare l'impatto delle risorse disponibili sullo sviluppo, richiede un esame esauriente dei loro strumenti di prestito e delle politiche di prezzo. Le BMS sono invitate a valutare, individualmente e in modo comparato, la possibilità di razionalizzare e di semplificare gli strumenti esistenti - specialmente nell'area dei prestiti di aggiustamento e delle garanzie - al fine di raggiungere una maggiore coerenza nel loro ambito individuale e tra di loro, ed evitare ogni forma di concorrenza nei prezzi. La revisione delle politiche di prezzo - che deve essere intrapresa da ogni BMS - dovrebbe prendere in considerazione la possibilità di introdurre una differenziazione nei prezzi, prevedendo cioè prezzi diversi a seconda dello strumento, dell'impatto sullo sviluppo delle varie operazioni e dello stadio di sviluppo del paese beneficiario. Nell'analizzare la fattibilità di queste opzioni dovrebbero essere esaminate le relative implicazioni finanziarie e i conseguenti problemi di attuazione. Con l'occasione, le Banche dovrebbero anche affrontare il problema della condizionalità. Il lavoro attualmente in corso sul ruolo che le BMS devono svolgere nei paesi a medio reddito deve affrontare il problema dei prezzi, con l'obiettivo ultimo di aumentare l'impatto sullo sviluppo delle operazioni delle BMS.

Prendiamo atto delle discussioni attualmente in corso nella Banca Asiatica di Sviluppo sulla introduzione di condizioni più favorevoli per i prestiti - a valere sulle risorse del capitale ordinario - che hanno come obiettivo la riduzione della povertà. Prendiamo inoltre atto del processo di revisione, attualmente in corso, dei prezzi dei prestiti dell'Associazione Internazionale per lo Sviluppo, che esamina la possibilità di aumentare l'uso dei doni nell'ambito della XIII ricostituzione delle risorse. A tale riguardo, incoraggiamo la Banca Mondiale ad analizzare attentamente le implicazioni finanziarie e i problemi di attuazione pratica, che deriverebbero da un uso maggiore di doni.

- L'esauriente revisione degli strumenti di prestito e delle politiche di prezzo - che deve essere condotta nei termini suindicati e in tutte le BMS - dovrebbe essere completata entro gli incontri di primavera della Banca Mondiale nel 2002.
 - Come parte del processo, prendiamo atto del fatto che la Banca Mondiale ha iniziato a lavorare su un'analisi completa delle politiche di prezzo e degli strumenti in uso, di cui riporterà le conclusioni al Consiglio d'Amministrazione entro la fine del 2001. A questo proposito, incoraggiamo una tempestiva conclusione dell'esercizio suddetto così che eventuali decisioni possano essere prese prima dei prossimi incontri di primavera.
41. **GPGs (Fornitura dei Beni Pubblici Globali – BPG)** – Alcuni problematiche dello sviluppo beneficiano e, allo stesso tempo, richiedono la partecipazione dell'intera comunità globale. I BPG hanno un forte impatto sullo sviluppo e sulla riduzione della povertà. Nel diventare più attive nella fornitura di questi beni, le principali priorità delle BMS dovrebbero essere la lotta alle malattie contagiose, la promozione della salvaguardia ambientale, la facilitazione del commercio e il sostegno della stabilità finanziaria. Ogni BMS dovrebbe:
- definire in modo più esplicito il proprio ruolo nella fornitura di questi BPG sulla base dei propri vantaggi comparati e della propria effettiva capacità. Il lavoro di ogni BMS in questo settore dovrebbe essere basato sulla propria attività istituzionale e sulle proprie strategie paese. Le BMS dovrebbero lavorare in stretta collaborazione con le altre agenzie delle Nazioni Unite, con i donatori bilaterali e con la società civile, sfruttando le sinergie e rafforzando ogni forma di cooperazione. In considerazione del suo mandato globale, la Banca Mondiale dovrebbe in generale svolgere un ruolo più attivo e di coordinamento rispetto alle altre Banche di Sviluppo Regionali;
 - dimostrare come il proprio impegno nella fornitura di tali BPG si rifletta negli stanziamenti di bilancio e identificare le modalità più appropriate per il finanziamento di questi beni.

Chiediamo alla Banca Mondiale, in collaborazione con le altre Banche Regionali di Sviluppo, di preparare un rapporto su questi temi entro la fine del 2001.

42. **Riforma del settore finanziario** – Sistemi finanziari forti, trasparenti ed efficienti sono una condizione essenziale per lo sviluppo. Le BMS hanno un ruolo importante da svolgere nell'aiutare i paesi beneficiari a rafforzare i loro sistemi finanziari, coerentemente con le proprie capacità e i con vantaggi comparati delle varie banche. La Banca Mondiale, ove opportuno, dovrebbe continuare a svolgere un ruolo attivo lavorando in più stretta collaborazione con le Banche Regionali di Sviluppo. Apprezziamo gli sforzi fatti per aumentare la collaborazione tra il Fondo Monetario Internazionale e la Banca Mondiale nel sostenere la riforma del settore finanziario nei Paesi in Via di Sviluppo. In particolare, invitiamo le BMS a:

- assicurare che, entro la fine del 2002, tutti i documenti di Strategia Paese includano questioni relative al settore finanziario;
- svolgere un ruolo più attivo nell'assistere i paesi beneficiari, specialmente quelli a basso reddito, a sviluppare la capacità istituzionale e strategie idonee per conformarsi ai codici e agli standard internazionali, compresi quelli anti-riciclaggio identificati dal GAFI. Un rapporto congiunto delle BMS, incluso un Piano d'Azione specifico sul loro ruolo nel sostenere l'attuazione dei codici e degli standard internazionali, dovrebbe essere preparato entro la fine del 2001;
- migliorare il lavoro di analisi e di valutazione delle transazioni e dei rapporti d'affari con le entità situate nei paesi e nei territori definiti non-cooperativi.

43. Il nostro incontro con i Presidenti delle BMS è un segno tangibile del nostro impegno a lavorare insieme con la Direzione delle BMS e con gli altri azionisti per continuare a rafforzare l'efficacia sullo sviluppo di queste importanti istituzioni sulla base delle suddette raccomandazioni. Apprezziamo la proposta formulata dai Presidenti delle BMS che un gruppo congiunto di lavoro a livello senior verifichi i progressi compiuti con questo esercizio e riferisca regolarmente ai rispettivi Presidenti e Consigli d'Amministrazione.
44. Esamineremo i progressi compiuti in occasione del Summit del 2002 che avrà luogo in Canada.

INIZIATIVE PER LA RIDUZIONE DEL DEBITO ESTERO DEI PVS

Cenni generali

L'iniziativa HIPC (*Heavily Indebted Poor Countries* - Paesi Poveri Maggiormente Indebitati), lanciata - su sollecitazione dei paesi G-7 - dalla Banca Mondiale e dal Fondo Monetario Internazionale nell'autunno del 1996, ha l'obiettivo di promuovere la riduzione del debito dei paesi più poveri con un grosso fardello debitorio. Fin dall'inizio il programma si è proposto come obiettivo fondamentale quello di offrire una soluzione onnicomprensiva (la cancellazione riguarda tutti i debiti di un Paese, sia quelli nei confronti di Governi creditori, sia verso le istituzioni finanziarie internazionali e i creditori privati) per riportare il debito estero di questi paesi ad un livello sostenibile, eliminando così il peso di impegni pluriennali di bilancio che gli Stati interessati non sarebbero riusciti ad ottemperare.

L'iniziativa è nata in parte per l'insufficienza delle precedenti operazioni di cancellazione del debito, nessuna delle quali finalizzata ad una cancellazione definitiva e onnicomprensiva. Infatti, le operazioni avviate negli anni '80 avevano carattere episodico e volontario e limitato ai crediti dei Governi. Per anni il Club di Parigi, che riunisce i principali creditori bilaterali governativi, ha rappresentato l'unico punto di riferimento per i paesi indebitati, mettendo in atto cancellazioni parziali (dei soli crediti d'aiuto e crediti commerciali con garanzia governativa) del 33 per cento (concordate al vertice G7 di Toronto nel 1988), poi del 50 per cento (condizioni di Toronto rafforzate del 1990) e infine del 67 per cento (condizioni di Napoli del 1994).

Il limite di quelle azioni era di rimandare il problema nel tempo, escludendo dalla cancellazione i debiti verso le istituzioni multilaterali (FMI, Banca Mondiale, Banche Multilaterali di Sviluppo, ecc.) che, in alcuni casi, costituiscono la parte preponderante del servizio del debito (in media il 50 per cento del totale). D'altro canto i debiti verso le istituzioni multilaterali non sono riscadenzabili, per il principio del mantenimento della clausola del creditore privilegiato.

La nuova iniziativa si è posta l'obiettivo di offrire a paesi poveri con buone *performance* di politica economica, che si impegnino a lottare in modo determinato contro la povertà, una soluzione definitiva alla questione del debito. Non si tratta di una cancellazione totale, ma di una riduzione del debito tenendo conto del suo peso relativo, valutando caso per caso dove e quanto intervenire. L'ottica di partenza, incentrata sui creditori, è così capovolta, giacché per stabilire l'ammontare del debito da cancellare si mette l'accento sulla "capacità di ripagamento" del paese indebitato, tenuto conto del contesto di povertà e crescita economica. Stabilito l'importo necessario, è richiesto un impegno concertato da parte di tutti i creditori per la riduzione del debito del paese in questione ad un livello sostenibile.

Il vertice G-7 di Colonia del giugno 1999 ha allargato la portata dell'iniziativa originaria, prevedendo la cancellazione del debito dei Paesi HIPC per un ammontare pari a 28,2 miliardi di dollari (di cui 14,1 a carico dei creditori multilaterali e 14,1 a carico dei crediti bilaterali¹), dando vita così a quello che è stato successivamente denominato *enhanced HIPC* ("HIPC rafforzato"). Inoltre, l'iniziativa "HIPC rafforzato" si propone di stabilire un legame tra la liberazione di risorse ottenuta con la cancellazione del debito e il loro impiego

¹ Di questi, 11,4 miliardi sono negoziati nell'ambito del Club di Parigi.

per la riduzione della povertà². Tale esigenza si è resa esplicita nel corso delle Riunioni Annuali della Banca Mondiale e del Fondo Monetario Internazionale del settembre 1999. In tale occasione è stata approvata una proposta intesa a legare la concessione dell'assistenza HIPC a impegni specifici dei governi beneficiari, mirati a ridurre il livello di povertà, attraverso l'adozione di *Poverty Reduction Strategy Papers* (PRSP), preparati dai paesi con l'assistenza delle Istituzioni Finanziarie Internazionali anche attraverso un processo "partecipativo" che coinvolga i beneficiari degli interventi.

Eleggibilità all'iniziativa

Perché un paese possa beneficiare dell'iniziativa HIPC³ deve:

- essere un paese povero, che può usufruire cioè solamente dell'assistenza da parte dei seguenti sportelli concessionali: *International Development Association* - IDA (della Banca Mondiale) e *Poverty Reduction and Growth Facility* - PRGF (del FMI);
- presentare un debito considerato "insostenibile" anche dopo l'applicazione degli esistenti "tradizionali" strumenti di riduzione del debito da parte del Club di Parigi;
- aver dimostrato una buona performance in campo macroeconomico e nell'attuazione di riforme di tipo strutturale e nel campo sociale;
- elaborare, in collaborazione con la società civile, un programma nazionale di riduzione della povertà (*Poverty Reduction Strategy Paper*)⁴.

Il meccanismo

(a) *Fase preliminare* - Nel periodo precedente il "decision point", affinché il paese possa divenire eleggibile per un'operazione sostanziale sullo stock del debito da parte del Club di Parigi e dei creditori multilaterali, il paese considerato si impegna a realizzare politiche correttive della dinamica del debito, e deve raggiungere una buona *performance* in campo macroeconomico e nell'attuazione di riforme di tipo strutturale e nel campo sociale. Gli esperti del FMI e della Banca Mondiale, assieme alle autorità del paese considerato, effettuano un'analisi di sostenibilità del debito⁵, per decidere se le operazioni "tradizionali" (cioè già

² Va detto che fin dal 1996 con l'HIPC ci si proponeva di stabilire un legame tra la liberazione di risorse ottenuta con la riduzione del debito e il loro impiego nel settore sociale (in particolare educativo e sanitario) e per la promozione dello sviluppo umano. Infatti l'assistenza era legata anche un certo grado di "condizionalità" sociale, quale il mantenimento di un determinato livello di spese sociali (in termini relativi).

³ I 41 paesi HIPC sono un sottogruppo della più ampia categoria di PVS (circa 78) classificati come IDA-Only (paesi poveri con un reddito pro capite annuo fino a 925 dollari)

⁴ Con il tempo si è riconosciuta la complessità di tali documenti e la necessità di tempo per un'analisi più rigorosa e soprattutto che garantisca la partecipazione della società civile all'elaborazione di una strategia nazionale di lotta alla povertà. I tempi lunghi per la pubblicazione del PRSP da parte del Governo avrebbe dunque dilazionato eccessivamente i tempi dell'alleviamento del debito. Si è pertanto stabilito che è sufficiente che il paese presenti un "Interim PRSP", più breve e succinto, per poter beneficiare dell'iniziativa, a condizione che il paese continuasse nello sforzo di elaborazione del PRSP vero e proprio.

⁵ L'analisi di sostenibilità del debito analizza il rapporto tra valore attuale netto del debito ed esportazioni (deve essere superiore al 150 per cento). Vi è poi il caso speciale di paesi con economie molto aperte che, pur mantenendosi al di sotto del 150 per cento (ad esempio Guyana e Costa d'Avorio), presentano però un rapporto tra il valore attuale netto del debito e le entrate fiscali superiore al 250 per cento: anche questi ultimi vengono

previste prima dell'HIPC) del Club di Parigi, congiuntamente ad altri tipi di azione da parte di altri creditori non multilaterali ad essa equiparabili, siano sufficienti affinché il paese raggiunga la sostenibilità del debito (livelli di indebitamento a cui esso può fare fronte attraverso le entrate da esportazioni e flussi di capitali). Nel caso il debito risulti insostenibile, si procede nei passi successivi.

(b) *Decision point* - E' il momento in cui i Consigli di amministrazione del Fondo Monetario e della Banca Mondiale decidono se il paese è eleggibile o meno all'assistenza HIPC. In caso positivo, vengono calcolate le risorse necessarie in termini di valore attuale netto⁶ e in termini nominali, dettagliate secondo i diversi creditori multilaterali e bilaterali, che si impegnano a fare fronte alle necessità del paese con modalità differenziate.

(c) *Interim period*. Nel periodo precedente al *completion point*, i paesi il cui debito sia stato dichiarato insostenibile si impegnano a continuare nelle politiche di riforma intraprese sotto il monitoraggio delle istituzioni finanziarie internazionali. Nel periodo 1996-99, considerazioni storiche e di opportunità hanno comportato, in alcuni casi, la riduzione del periodo triennale inizialmente previsto per il raggiungimento del *completion point*, mentre attualmente il periodo è fluttuante (vi è un *floating completion point*). Gli istituti multilaterali potrebbero decidere di contribuire all'alleggerimento dell'onere del debito nel corso del secondo periodo di prova (tra il *decision* e il *completion point*) attraverso l'adozione di misure temporanee (*interim assistance*) per quei paesi che mostrino una performance valida e continua, anche per garantire un maggiore *cash flow* e quindi la visibilità dell'iniziativa anche a livello nazionale. Un esempio di tali misure sono i doni concessi dall'IDA.

(d) *Completion point* - E' il momento in cui i Consigli di Amministrazione del FMI e della Banca Mondiale decidono che il paese ha ottemperato alle condizioni per essere aiutato attraverso l'iniziativa. A questo punto i creditori possono iniziare a effettuare le riduzioni e/o gli esborsi veri e propri, qualora non siano stati effettuati in precedenza, e il valore attuale netto dello stock del debito viene ridotto a livelli sostenibili. Permanendo un ragionevole grado di dubbio sulla capacità dei meccanismi di previsione esistenti, viene lasciata aperta la possibilità di ricevere maggior assistenza nell'ambito dell'iniziativa rispetto a quanto precedentemente stabilito al *decision point*.

Ogni istituzione o paese creditore ha la facoltà di aderire all'HIPC con modalità differenziate nel quadro di un principio generale di equa ripartizione degli oneri tra creditori bilaterali e multilaterali.

Per quanto riguarda i dettagli del funzionamento dell'HIPC, le novità introdotte dalla nuova iniziativa "rafforzata" nel 1999 comprendono:

a) una maggiore certezza sull'ammontare dell'assistenza: infatti il calcolo del debito da cancellare viene fatto al momento del *decision point* e non più su proiezioni sul suo possibile

considerati eleggibili, ammesso però che rispettino due obiettivi minimi: un rapporto PIL/esportazioni non inferiore al 30 per cento e un rapporto PIL/entrate fiscali non inferiore al 15 per cento.

⁶ L'utilizzo del valore attuale netto come indicatore deriva dal fatto che il valore nominale del debito non è considerato una misura appropriata del fardello debitorio. Molto spesso, infatti, il debito contiene un certo grado di concessionalità (o elemento dono), con interessi al di sotto del valore di mercato. Il valore attuale netto, ottenuto calcolando il valore nominale scontato al tasso di interesse di mercato, rispecchia in una certa misura il grado di concessionalità dei prestiti.

ammontare al *completion point* (ciò implica anche un trattamento di fatto più favorevole per i paesi beneficiari);

b) l'abolizione del periodo triennale che doveva intercorrere tra il *decision* e il *completion point*, con l'introduzione di un "*floating completion point*": la durata del periodo è dunque variabile (mentre prima era stabilita in tre anni), essendo ormai legata allo stato di avanzamento delle riforme previste da parte del paese, compresa la valutazione della performance nei settori sociali e nella lotta alla povertà;

c) il rafforzamento dei benefici nel breve periodo (attenzione al *cash flow*; più fondi per l'assistenza nel periodo intercorrente tra il *decision point* e il *completion point* (*interim relief*); maggiore concentrazione dell'aiuto nella fase iniziale - *frontloading*);

d) la moltiplicazione degli sforzi per permettere l'accesso all'iniziativa ai paesi più poveri altamente indebitati ancora non eleggibili per motivi diversi (presenza di arretrati, situazioni di conflitto, ecc.);

e) la revisione dei criteri per determinare la sostenibilità del debito (abbassamento dell'obiettivo minimo del rapporto debito/esportazioni al 150 per cento; abbassamento del rapporto tra il valore attuale netto del debito e le entrate fiscali al 250 per cento e contestuale abbassamento degli obiettivi minimi del rapporto PIL/esportazioni e del rapporto PIL/entrate fiscali rispettivamente al 30 e al 15 per cento);

f) l'innalzamento fino al 90 per cento della percentuale di debito di origine commerciale cancellabile al Club di Parigi. Inoltre, quando necessario per raggiungere gli obiettivi previsti dal programma HIPC, è stata ammessa la possibilità di un livello di cancellazione superiore al 90 per cento, da valutarsi caso per caso;

g) l'invito alla cancellazione di tutti i crediti d'aiuto bilaterali, con modalità differenziate, tenendo conto delle difficoltà specifiche di alcuni creditori molto esposti (come ad esempio il Giappone).

Quali e quanti sono i Paesi che beneficeranno della cancellazione del debito?

I paesi ad oggi teoricamente eleggibili all'HIPC sono 40, per la maggior parte facenti parte dell'Africa sub-sahariana e dell'America Latina. Si tratta di paesi altamente indebitati e con un reddito pro capite annuo particolarmente modesto, rientranti nella categoria più ampia dei c.d. paesi *IDA-only*, cioè i paesi in via di sviluppo che ottengono dalle istituzioni finanziarie internazionali finanziamenti a tasso agevolato. L'iniziativa non è rivolta ad altre categorie di Paesi debitori in quanto pone l'attenzione su realtà che per alto indebitamento associato a mancanza strutturale di risorse non dispongono della capacità oggettiva di onorare il servizio del debito. Per gli altri Paesi rimangono comunque a disposizione gli altri strumenti di ristrutturazione del debito previsti dal Club di Parigi.

Al dicembre 2000 erano 22 i paesi presi in considerazione dai Consigli di Amministrazione di Banca Mondiale e FMI, la maggioranza dei quali africani, e per i quali è stato approvato il *decision point*. Di essi, solo l'Uganda ha raggiunto il *completion point* dell'HIPC "rafforzato". Per quanto riguarda gli altri paesi, essi beneficeranno dell'iniziativa nella misura in cui saranno capaci di portare avanti i programmi concordati con il FMI, di dotarsi di programmi nazionali di riduzione della povertà (PRSP), ed astenersi da azioni di guerra.

Il finanziamento della componente multilaterale

Per fare fronte alla cancellazione del debito dei paesi HIPC nei loro confronti, le istituzioni finanziarie a carattere multilaterale⁷ hanno mobilitato in primo luogo risorse proprie, quali il reddito netto. Tali risorse sono però risultate insufficienti a coprire tutti i costi, pari a 14,1 miliardi di dollari. Vi è infatti un limite all'ammontare delle risorse interne che possono essere rese disponibili, derivante dalla necessità di salvaguardare la solidità finanziaria di tali istituzioni. Si sono pertanto rese necessarie risorse aggiuntive per finanziare il *gap* multilaterale. E' stato quindi costituito il fondo fiduciario per l'HIPC (*HIPC Trust Fund*), che raccoglie, oltre al reddito netto della Banca Mondiale, i contributi volontari bilaterali dei paesi donatori. L'*HIPC Trust Fund*, al quale ha già contribuito la quasi totalità dei paesi industrializzati (l'Italia si è impegnata a fornire 70 milioni di dollari), è amministrato dalla Banca Mondiale ed è lo strumento principale, ma non l'unico, attraverso cui i paesi HIPC potranno fare fronte agli impegni in scadenza verso i creditori multilaterali (Banca Mondiale, Banca Africana di Sviluppo, Banca Interamericana di Sviluppo, Banca dei Caraibi ecc.).

Il costo totale per la Banca Mondiale, in valore attuale netto, relativamente a 32 paesi HIPC (ritenuti quelli che con ogni probabilità beneficeranno sicuramente dell'iniziativa) è stimato in 6,2 miliardi di dollari, quello per la Banca Africana in 2,3 miliardi, per la Banca Interamericana in 1,1 miliardi, e per altre banche di sviluppo in 2,2 miliardi. Per quanto riguarda la situazione specifica delle singole istituzioni, si rimanda ai capitoli ad esse relativi.

Il contributo del Fondo Monetario Internazionale - Il FMI si impegna a entrare in azione al *completion point* per procedere alla riduzione del valore attuale dei propri crediti verso i paesi HIPC concordata al *decision point*. Un conto specifico (SDA, *Special Disbursement Account*), da utilizzare solo per coprire i pagamenti del servizio del debito contratto verso il FMI, è alimentato da risorse proprie (reddito netto), da contributi bilaterali e dai proventi della vendita controllata di parte dell'oro "eccedentario"⁸ del Fondo, portata a termine nell'aprile del 2000.

La gestione finanziaria delle operazioni collegate all'Iniziativa HIPC è piuttosto complessa. In sintesi, il Fondo finanzia la propria partecipazione all'Iniziativa HIPC mediante due Trust Fund (Fondi Fiduciari), distinti dalle risorse ordinarie:

- il PRGF⁹ Trust. Finanzia le operazioni di prestito PRGF, mirate a rafforzare la crescita economica dei paesi più poveri e la lotta alla povertà. Il PRGF Trust si compone di tre conti:
 1. il Conto Prestiti. Riceve prestiti dai paesi che vi contribuiscono, remunerandoli a tassi di mercato. Le somme prestate a questo Conto restano generalmente conteggiate come riserve del paese che le presta;

⁷ Banca Mondiale, Banca Interamericana di Sviluppo, Banca Africana di Sviluppo, ecc. Il debito verso le istituzioni multilaterali costituisce circa il 50% del debito complessivo paesi HIPC). Da notare che il debito verso il FMI viene solitamente affrontato separatamente, per le sue peculiarità.

⁸ Le operazioni di vendita dell'oro detenuto sotto forma di riserva da parte del FMI è un ulteriore punto di frizione tra l'istituzione e le ONG. Queste ultime affermano che una ulteriore dismissione di parte di queste riserve (a loro modo di vedere attualmente sottovalutate) potrebbe fornire le risorse necessarie per procedere alla cancellazione integrale dei crediti del FMI, mentre il Management ritiene che tale operazione possa arrivare a pregiudicare la stabilità del sistema finanziario internazionale attraverso l'indebolimento della credibilità del FMI.

⁹ Poverty Reduction and Growth Facility

2. il Conto Riserve. Accumula risorse (provenienti in gran parte da operazioni collegate a vendite di oro effettuate nella seconda metà degli anni '70) destinate a garantire i prestiti effettuati dai vari paesi al Conto Prestiti. A partire dalla fine dell'*interim period* finanzia anche l'autosostentamento del PRGF;
 3. il Conto Sussidi. Raccoglie contributi (principalmente sotto forma di *grant*) destinati a sussidiare la componente interessi dei prestiti PRGF;
- il PRGF-HIPC Trust. Costituito da una serie di conti, finanzia e gestisce sia le operazioni di riduzione del debito dei paesi più poveri sia i sussidi alle operazioni dell'*interim* PRGF.

Pertanto, la situazione finanziaria dei conti PRGF è la seguente:

- le risorse attualmente disponibili nel Conto Prestiti del PRGF sono sufficienti a coprire le operazioni attese fino alla metà del 2001;
- a partire dal 2005 i programmi PRGF potranno essere autofinanziati dalle risorse accumulate nel PRGF Trust. Non ci sarà più bisogno di ulteriori contributi da parte del Fondo o dei paesi membri;
- restano da coprire i 4 miliardi di DSP relativi alle operazioni di prestito del PRGF nell'*interim period*.

Il costo totale per il Fondo Monetario Internazionale, in valore attuale netto, relativamente al complesso dell'Iniziativa HIPC, è stimato in 3,8 miliardi di dollari.

Per monitorare l'andamento dell'iniziativa in tutte le sue implicazioni, e per migliorare il coordinamento tra la Banca Mondiale e il FMI, nel maggio 2000 è stato creato il *Joint IMF/World Bank Implementation Committee* (JIC), che dovrà informare periodicamente i rispettivi Consigli di Amministrazione sullo stato di avanzamento dell'HIPC paese per paese.

Il contributo italiano all'HIPC Trust Fund

Nel corso delle Riunioni Annuali della Banca Mondiale e del FMI dell'autunno 1999 l'Italia annunciò un contributo di 70 milioni di dollari a favore dell'*HIPC Trust Fund*. Tale contributo è aggiuntivo rispetto ai contributi italiani all'Unione Europea per circa 125 milioni di euro all'interno del programma europeo di riduzione del debito dei paesi HIPC/ACP, al FMI per 60 milioni di euro e al contributo al *Trust Fund* per assistere i paesi centro-americani a seguito del ciclone "Mitch" per 12 milioni di dollari.

Si è previsto di finanziare il contributo italiano all'*HIPC Trust Fund* attraverso due modalità complementari:

- con l'utilizzo di 50 miliardi di lire, trasferiti, a tale scopo, al Tesoro dal Fondo Rotativo del Medio Credito Centrale (in applicazione a quanto disposto dall'art.8 della legge 28 luglio 1999, n. 266).
- per la parte rimanente (circa 100 miliardi di lire), con l'utilizzo di parte dello stanziamento di 150 miliardi di lire contenuto nella legge finanziaria 2000 per la partecipazione all'*HIPC Trust Fund*. Il contributo verrà versato in 2 *tranches*, negli anni 2001 e 2002. A tal fine è stato predisposto un apposito DDL nel luglio 2000.

Il contributo italiano di 70 milioni di dollari all'HIPC Trust Fund verrà ripartito nella seguente maniera:

35,0 milioni	a fronte di crediti verso la Banca Africana di Sviluppo
25,1 milioni	a fronte di crediti verso l'IDA
9,4 milioni	a fronte di crediti verso la Banca Interamericana di Sviluppo
0,5 milioni	a fronte di crediti verso la Banca dei Caraibi

La nuova legge di cancellazione dei crediti bilaterali

La legge n. 209 del 25 luglio 2000 rappresenta una delle iniziative più avanzate sul debito a livello internazionale. Essa, oltre a fornire uno strumento operativo che consenta all'Italia, nel più breve tempo possibile, di complementare, sul lato bilaterale, l'impegno italiano a sostenere l'iniziativa "HIPC rafforzato", ha simboleggiato il ruolo di avanguardia svolto dal nostro paese in tema di cancellazione del debito. Infatti l'Italia si è presentata al vertice G7/G8 di Okinawa, come unico paese del summit ad aver approvato una legge di cancellazione bilaterale in attuazione dell'HIPC rafforzato. L'Italia ha così confermato il ruolo dinamico e di punta svolto nelle competenti sedi multilaterali e presso il G7 per favorire la maturazione di un approccio complessivo al tema del debito dei paesi più poveri. Inoltre con tale legge l'Italia:

- ha ampliato la categoria dei beneficiari dai 41 paesi HIPC ai 78 paesi eleggibili ai finanziamenti dell'IDA (*IDA-only*)
- ha posto un limite di tre anni per la realizzazione delle misure previste
- ha sancito l'impegno a procedere, per i soli paesi HIPC, anche con procedure e tempi differenti da quelli concordati in sede multilaterale
- ha inserito misure di annullamento dei crediti di aiuto a favore dei paesi colpiti da catastrofe naturale e da grave crisi umanitaria, senza condizioni
- ha inserito la proposta dell'avvio delle procedure necessarie per la richiesta di parere alla Corte Internazionale di Giustizia sulla coerenza tra le regole internazionali che disciplinano il debito estero dei PVS e i principi generali dei diritti dell'uomo e dei popoli
- ha stabilito l'istituzione di una Relazione Annuale al Parlamento sull'attuazione della legge suddetta per garantire la trasparenza delle operazioni.

Nella legge, il limite fissato per le cancellazioni dei crediti di aiuto va da un minimo di 3.000 miliardi di lire a un massimo di 4.000 miliardi, mentre per i crediti commerciali si va da un minimo di 5.000 miliardi di lire a un massimo di 8.000 miliardi. Il calcolo puntuale dei crediti (commerciali e d'aiuto) vantati dall'Italia nei confronti dei "Paesi HIPC" è estremamente complesso, dovendosi tenere conto di un insieme di variabili temporali e finanziarie accertabili matematicamente solo al momento in cui la cancellazione verrà legalmente concordata con un accordo bilaterale (inoltre, per numerosi "Paesi HIPC" FMI e Banca Mondiale non sono ancora oggettivamente in grado, per motivi diversi, di stabilire quando essi saranno eleggibili), nonché in dipendenza del tipo di variabili che si inseriscono nei calcoli (ad esempio gli interessi). Si è potuto quindi necessariamente solo stimare l'ammontare globale dei crediti italiani in questione, quantificandoli in un massimo di 12.000 miliardi di lire.

I crediti verranno cancellati utilizzando tutte le possibilità operative previste in ambito multilaterale (inclusa la possibilità di convertire il debito in programmi di riduzione della povertà¹⁰). Le condizioni, le modalità e i termini dell'annullamento, ivi incluse le eventuali operazioni di conversione, sono definiti in appositi accordi intergovernativi bilaterali con i singoli paesi interessati.

La cancellazione bilaterale proposta non è senza condizioni. E' tuttavia utile ricordare che anche i Paesi che ottengono la cancellazione totale o parziale dei debiti nei confronti dell'Italia sono tenuti a rispettare condizioni stringenti sul fronte della rinuncia alla guerra e dell'impiego delle risorse liberate per la riduzione della povertà mediante l'adozione di programmi economici virtuosi ed equilibrati. In questo senso il testo di ogni accordo bilaterale, di recente concordato con il Ministero degli Affari Esteri che avrà la competenza di seguire l'applicazione delle suddette condizionalità, dovrà indicare con precisione fasi e documenti sui quali si baserà il monitoraggio e la procedura di eventuale sospensione in caso di violazione dell'accordo.

A differenza della componente multilaterale, per la quale si rende necessario un nuovo stanziamento (vedi paragrafo precedente), per finanziare la cancellazione bilaterale non è richiesta copertura in quanto il provvedimento non comporta oneri aggiuntivi a carico del bilancio dello Stato ma soltanto mancati rientri negli anni futuri — un'ipotesi puramente teorica vista la situazione dei paesi debitori. Infatti, per i crediti di aiuto la relativa copertura è stata a suo tempo assicurata mediante gli stanziamenti per il finanziamento dell'apposito Fondo rotativo di cui alla l. 49/87, mentre per quanto riguarda i crediti commerciali si tratta di operazioni per le quali SACE ha già corrisposto i relativi indennizzi con disponibilità provenienti da appositi stanziamenti nel bilancio dello Stato.

Il 4 aprile 2001 è stato emanato, di concerto con il Ministero degli Affari Esteri, il regolamento attuativo (n. 185) della legge 209, il quale contiene la specificazione dei criteri di stipula degli accordi bilaterali di cancellazione da firmare al termine del negoziato multilaterale di riduzione/cancellazione.

I primi paesi con i quali l'Italia procederà alla firma degli accordi bilaterali di cancellazione sono, a conclusione della fase di riconciliazione delle rispettive liste debitorie, gli HIPC che hanno già raggiunto il *completion point*, e quelli che raggiungeranno questo obiettivo nei prossimi mesi. Nel frattempo verranno firmati accordi bilaterali relativi all'alleggerimento interinale che i paesi HIPC ricevono al raggiungimento del *decision point*, e che consiste nella rinuncia da parte dei creditori alle scadenze dovute (ma non ancora alla cancellazione dello stock del debito).

Da un punto di vista pratico occorre tuttavia rilevare che i paesi giunti al *decision point*, anche in assenza della formale firma dell'accordo bilaterale (il quale fisserà, oltre ai requisiti generali indicati dalla legge e già richiamati sopra, anche il quadro delle condizioni finanziarie da applicare al caso specifico), sono autorizzati a sospendere completamente il servizio del debito nei confronti dell'Italia a partire dal momento in cui Fondo Monetario Internazionale e Banca Mondiale li dichiarano eleggibili all'Iniziativa, in modo da poter usufruire da subito del più ampio beneficio legato alla cancellazione.

Per quanto riguarda i paesi "IDA-only non-HIPC" occorre ricordare che ogni cancellazione del debito deve necessariamente esser preceduta, ed essere conforme, ad un accordo multilaterale raggiunto al Club di Parigi.

¹⁰ A tale proposito si segnala l'iniziativa della Conferenza Episcopale Italiana, che ha scelto Guinea e Zambia come paesi beneficiari di tale operazione di conversione, a complemento della quale è stata lanciata una raccolta di fondi a livello nazionale in occasione del Giubileo.

L'AIUTO COMUNITARIO ALLO SVILUPPO: CENNI STORICI

Profilo storico

1. La politica di aiuto allo sviluppo della Comunità ha le sue radici nell'associazione con i paesi e territori d'oltremare del 1957 (articoli 131 e 136 del trattato istitutivo la Comunità Economica Europea), come risultato del compromesso tra i Stati membri che sostenevano un approccio globale allo sviluppo e quelli che arguivano per una speciale relazione con l'Africa. L'associazione fu progettata come un grande contenitore di compromessi commerciali e aiuti allo sviluppo. Il fatto che molti paesi ottennero la loro indipendenza, dopo i primi cinque anni di vita dell'Associazione, non apportò cambiamenti fondamentali al trattato ma fece sì che gli Stati membri modificassero il concetto di solidarietà ed assumessero un ruolo diverso in relazione alla volontà di difendere le loro economie e gli interessi geopolitici nel periodo della guerra fredda. Queste necessità sfociarono nella Convenzione di Yaoundé, rispettivamente del 1963 (1963 - 69) e del 1969 (1969 - 74), stipulate dall'Europa dei Sei con 18 Stati africani e malgasci (in gergo, i SAMA). Nel periodo 1957-1974 la gran parte degli aiuti venne indirizzata verso i paesi di espressione francofona e dell'Africa sub-Sahariana.

A metà degli anni '70 il desiderio di diversi Stati membri di sviluppare una politica di aiuto globale e l'ingresso del Regno Unito nella Comunità portò un radicale cambiamento nella politica di aiuto. La crisi petrolifera così come la paura per la carenza di materie prime, il desiderio di non perdere i mercati d'oltremare unito con gli interessi geo-strategici ed il residuo senso di responsabilità per il passato coloniale produsse il primo accordo di partenariato tra la Comunità Europea e i paesi ACP. Firmata il 25 febbraio 1975, la prima Convenzione di Lomé, fu aperta ai paesi africani membri del Commonwealth, ad alcuni dei Caraibi e del Pacifico e a quelli dell'Africa sub-Sahariana. In tutto erano 46 paesi. Nello stesso periodo, l'Europa stava iniziando una nuova cooperazione con altre regioni del mondo, infatti nella seconda metà degli anni '70 la Comunità concluse il primo accordo sul commercio e la cooperazione tecnica e finanziaria con i paesi del Mediterraneo e con quelli di Asia e America Latina. E' interessante considerare il progressivo ampliamento dei paesi beneficiari: Lomé IV bis fu firmata da 48 paesi dell'Africa, 15 dei Caraibi e 8 del Pacifico.

Lo scadere di quest'ultima Convenzione, previsto per il febbraio 2000, ha fornito un'occasione ideale per un riesame completo dell'avvenire delle relazioni tra l'Unione Europea ed i paesi ACP in ragione degli importanti cambiamenti avvenuti sulla scena internazionale, dei cambiamenti socio-economici e politici dei paesi ACP, dell'aumento della povertà avendo come conseguenza l'aumento dell'instabilità politica e dei conflitti. Nel settembre 1998, dopo che la Commissione aveva sintetizzato le differenti opzioni e le principali questioni da affrontare, sono iniziati i negoziati per la nuova Convenzione che sono stati conclusi nel febbraio 2000. La storica "Convenzione di Lomé" è stata sostituita dal nuovo "Accordo di Cotonou" ratificato in Benin il 23 giugno 2000 da 77 paesi (sei in più) avendo aderito anche le Isole Cook, la Repubblica di Nauru, la Repubblica delle Isole Marshall, Nioue e gli Stati federali di Micronesia. L'accordo di durata ventennale, entrerà in vigore dopo l'avvenuta approvazione dei parlamenti nazionali e potrà essere rivisto ogni cinque anni.

Dotazione e modalità di intervento

2. La Convenzione combina un vasto insieme di strumenti di cooperazione (assistenza tecnica, sostegni al rafforzamento delle infrastrutture, aiuti ai processi di aggiustamento, aiuti di emergenza, ecc.), appositamente studiati per apportare una risposta equilibrata ai bisogni, estremamente complessi e variegati, delle popolazioni ACP. Gli Stati partner scelgono essi

stessi gli strumenti che intendono concretamente utilizzare per accelerare il proprio sviluppo, in funzione delle priorità che essi stessi hanno definito. L'aiuto concesso comprende:

a) **l'aiuto programmabile**, il quale concerne i Programmi Indicativi Nazionali ed i Programmi indicativi Regionali. I programmi, annuali o pluriennali, stabiliscono, per ciascuno Stato ACP, le aree di intervento principali, i progetti da realizzare per promuovere lo sviluppo economico, sociale e culturale del paese e le risorse finanziarie disponibili. I meccanismi utilizzati per garantire un aiuto sono i seguenti:

- **Aiuti progetto:** L'impatto e l'efficienza dell'aiuto progetto, che attualmente impegna una piccola parte dei fondi globali, varia considerevolmente da un settore all'altro. Esaminando 335 progetti a partire dal 1980, per esempio, si dimostra che la percentuale di efficienza nel settore dei trasporti raggiunge il 70% mentre solo il 30% nel settore agricolo. Un certo numero di punti deboli negli strumenti sono stati identificati:
 - l'aiuto progetto tende a sotto stimare l'importanza della struttura macroeconomica nell'assicurare un soddisfacente impatto in termini di miglioramento delle condizioni di vita e sulla vitalità dei progetti a lungo termine;
 - è inappropriato e spesso inefficace quando non è identificato un chiaro settore politico. Infatti azioni di questo tipo possono, qualche volta, ritardare le riforme necessarie;
 - una diffusa incapacità di governi e/o beneficiari di far propri i progetti di sviluppo anche riducendo la loro efficacia, specialmente laddove accompagnate da misure inadeguate;
 - come altre forme di intervento, inadeguati coordinamenti con i donatori.
- **Aggiustamenti strutturali:** La Comunità ha rafforzato gli interventi in questo settore e le valutazioni effettuate sottolineano la rilevanza di questo strumento nell'offrire, alla Comunità, l'opportunità di supportare effettivamente i programmi di stabilizzazione economica. Questi programmi sono eseguiti con l'accordo dei Governi e con l'IMF e la WB. La stabilizzazione macroeconomica, lo sviluppo del settore privato, l'educazione e la salute sono le priorità settoriali.

b) **l'aiuto non programmabile**, il quale è concesso solo a determinati paesi ACP, in virtù di bisogni o necessità contingenti e rilevanti. I meccanismi utilizzati per garantire un aiuto sono i seguenti:

- **Sistema STABEX:** lo Stabex è stato creato con la prima convenzione di Lomé nel 1975 sotto l'impulso del dibattito sul nuovo ordine economico internazionale. Questo sistema è considerato, a giusto titolo, come uno degli elementi che riflettono più fedelmente una delle idee di base della politica attuata con Lomé: la sicurezza, la prevedibilità e la neutralità della cooperazione con gli Stati ACP. Il sistema è stato assimilato ad una "assicurazione contro gli anni cattivi". Per permettere agli Stati ACP di appoggiarsi, all'interno del programma di sviluppo, a basi più sicure, stabili e prevedibili, lo Stabex ha per obiettivo quello di limitare gli effetti negativi delle perdite derivanti dalle esportazioni di prodotti di base dai Paesi in via di sviluppo. Con questo fondo, i Paesi dell'EU, importatori di tale prodotti (caffè, cacao, cotone, thè, banane, ecc) hanno voluto garantire, dalle fluttuazioni valutarie, le entrate derivanti ai Paesi più poveri da queste esportazioni di base.
- **Sistema SYSMIN:** il Sysmin che è lo strumento finanziario creato per aiutare gli Stati ACP, prevalentemente quelli dell'Africa sub - Sahariana i cui redditi risultino

fortemente dipendenti dalle esportazioni minerarie, a fronteggiare gli effetti prodotti da gravi perturbazioni che investono questo settore;

- Capitali di rischio, che mirano a incoraggiare lo sviluppo delle piccole e medie imprese pubbliche o private (amministrato dalla BEI);
- Aiuti umanitari: di urgenza ed ai rifugiati.

Ci sono stati considerevoli cambiamenti nel pensiero che considera questo tipo di aiuto, particolarmente riguardo il ruolo dello Stato nella messa a punto dei prezzi alla produzione delle merci. I criteri che governano l'eleggibilità, la quale dipende dalle fluttuazioni dei proventi dell'export, e l'iniziale natura automatica dei pagamenti sono stati molto criticati perché possono causare la cancellazione delle riforme. Le risorse del Sysmin e dello Stabex sono usate meglio per proporre delle diversificazioni nel corso delle riforme macroeconomiche e settoriali. Il loro maggior uso per promuovere riforme nei settori che registrano perdite e guadagni, nella stessa sfera, sono come le facilitazioni per l'aggiustamento strutturale. L'introduzione della struttura di mutua obbligazione sotto Lomé IV segna un considerevole miglioramento, imponendo un sistematico sforzo per l'uso delle risorse effettivamente possibili.

3. L'aiuto gestito dalla Direzione generale per lo Sviluppo e dal Servizio Comune Relex (istituito nel 1998) della Commissione europea è finanziato attraverso il Fondo Europeo di Sviluppo (FED) ed il budget comunitario.

Il FED è lo strumento finanziario della Convenzione di Lomé. Le sue risorse provengono da contributi specifici degli Stati membri, mentre i crediti del FED non sono, dunque, iscritti al bilancio dell'Unione. Il FED è riservato ai 71 paesi ACP firmatari della Convenzione di Lomé la quale permette di accordare sovvenzioni per programmi di aiuto. In questa prospettiva gli interventi si iscrivono dentro una programmazione quinquennale che riguarda i bisogni prioritari quali l'educazione, la salute, lo sviluppo rurale, le infrastrutture, gli investimenti privati ecc.

Ogni FED distinto, è legato all'esecuzione di ciascun protocollo finanziario delle convenzioni successive. Per esempio, il 6° FED corrisponde alla Convenzione di Lomé III, mentre quella di Lomé IV, globalmente conclusa nel 1989 per una durata di 10 anni, s'articola in due fasi quinquennali appoggiate rispettivamente sul 7° FED e sull'8° FED. Quest'ultimo è infatti entrato in vigore il 1° giugno 1998, con il processo di ratifica dell'accordo che ha portato alla modifica di Lomé IV. In pratica il ciclo d'esecuzione del FED supera largamente il periodo quinquennale corrispondente alla Convenzione; diversi FED pervenuti ad un grado di maturità differente sono gestiti simultaneamente. Questa situazione sarà trasformata e semplificata a partire dall'entrata in vigore del 9° FED con l'esercizio del 2002. Le Delegazioni e la Comunità sono state infatti d'accordo, in occasione dei negoziati per la nuova Convenzione ACP/UE, di riunire in un solo FED tutte le risorse provenienti dalle nuove contribuzioni con quelle residue degli altri FED. Si evidenzia poi che, finanziati dalle risorse comunitarie, sono presenti una moltitudine di linee di bilancio le quali dimostrano gli sforzi dell'UE in favore dei paesi ACP. Le principali sono quelle che concernono l'aiuto alimentare, il sostegno alle ONG, le azioni di riabilitazione, le foreste tropicali, la lotta all'AIDS. Può succedere anche che un paese benefici degli interventi del FED e del budget, per esempio nel quadro dell'aiuto alimentare.

Il Fondo Europeo di Sviluppo è regolato da un regolamento finanziario che detta le modalità di versamento dei contributi, decisi in sede di negoziati per la ricostituzione delle risorse, e i principi generali. I contributi esigibili devono essere pagati, una volta richiesti, entro 15 giorni pena l'applicazione di un interesse di mora calcolato sulla base di un tasso di 2 punti superiore all'interesse per le operazioni di finanziamento a breve termine in vigore il giorno in

cui il contributo era esigibile sul mercato monetario dello Stato membro interessato per l'euro. Il tasso suddetto è aumentato di 0,25 punti per ciascun mese di ritardo ed è applicabile per l'intero periodo di mora. Le risorse FED devono essere impiegate in base ai principi di una sana gestione finanziaria, in particolare di economia e di redditività dei costi. Occorre fissare, quindi, obiettivi qualitativi e quantitativi e la loro realizzazione deve essere controllata mediante indicatori adeguati. A tal fine, l'utilizzazione delle risorse FED deve essere preceduta da una valutazione ex - ante dell'azione da intraprendere volta ad accertare che i risultati previsti giustifichino i mezzi impiegati. Tutte le azioni devono essere periodicamente esaminate al fine di verificarne la giustificazione. Sia le decisioni di finanziamento che gli accordi di finanziamento comportano un termine per l'avvio del progetto e un termine per l'esecuzione dell'azione. Al di là di tale termine, la decisione e l'accordo di finanziamento non sono più applicabili nel primo caso o il prolungamento di tale termine deve essere giustificato dal beneficiario prima della scadenza del termine in questione e accettato dalla Commissione nel secondo caso. Si procede alla chiusura di un progetto ed alla liberazione dei fondi impegnati dopo che l'impegno giuridico assunto dalla Commissione per tale progetto nei confronti del beneficiario sia concluso e siano stati contabilizzati i pagamenti e le riscossioni al riguardo.

4. Le procedure del FED possono essere riassunte come segue:

- a) una volta firmata la Convenzione e raggiunto l'accordo in merito al finanziamento totale e alla ripartizione dei relativi fondi tra i paesi, i funzionari della commissione fanno visita ad ogni paese al fine di negoziare i settori che saranno finanziati;
- b) vengono quindi messi a punto programmi indicativi di aiuto che fissano le linee direttrici e gli obiettivi degli aiuti finanziari e della cooperazione tecnica per tutta la durata della Convenzione;
- c) vengono individuati i singoli progetti che riflettono tali priorità settoriali e lo stato ACP presenta una proposta, che viene esaminata dal delegato della Commissione presente sul posto e dai suoi servizi centrali competenti;
- d) sulla base della presentazione del progetto o programma da parte dello stato ACP, la Commissione stabilisce una proposta di finanziamento che viene poi sottoposta al comitato del FED per verifica e per parere. La DG Sviluppo adotta la decisione finale riguardo al finanziamento.

Tabella 1 - Dotazione finanziaria del VII° e VIII° FED per strumento d'intervento (milioni di EURO)

	VII FED	VIII FED
Aiuto programmato	6215	7562
Aggiustamento strutturale	1150	1400
Capitale di rischio	825	1000
Bonifici d'interesse	280	370
Aiuto d'urgenza e ai rifugiati	350	260
Stabex	1500	1800
Sysmin	480	575
Risorse a favore dei PTOM	140	165
Totale	10940	13132
Prestiti BEI su risorse proprie nei paesi ACP	1200	1658
Risorse BEI a favore dei PTOM	25	35
Totale	1225	1693
QUOTA ITALIANA (12.54%)	1370	1610